

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Scheda di Christine M. Korsgaard, "Le origini della normatività", edizione italiana a cura di Luciana Ceri, presentazione di Luca Fomesu

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1624011> since 2018-11-05T18:09:59Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

CHRISTINE M. KORSGAARD, *Le origini della normatività*, a cura di Luciana Ceri, presentazione di Luca Fonnesu, Pisa, Edizioni ETS, 2014, pp. 346.

È sicuramente un'opera meritoria quella di aver tradotto questa serie di lezioni, le *Tanner Lectur*, che Korsgaard ha tenuto nel 1992 a Cambridge poi raccolte in un testo (1996). Il testo già largamente diffuso tra gli specialisti italiani, adesso potrà raggiungere un più vasto pubblico, attestando così l'importanza che ha avuto sul piano dello sviluppo della disciplina.

Come rilevato sapientemente nella *Presentazione* di Luca Fonnesu, il testo è uno degli esempi più brillanti e significativi della ripresa di interesse per l'etica kantiana nell'ambito della filosofia morale analitica. L'opera è una delle più raffinate esposizioni del "costruttivismo kantiano", la teoria considerata una "terza via" tra il cognitivismo e il non cognitivismo, per cui esistono valori oggettivi che però non risiedono nella realtà fuori di noi, bensì sono costruiti attraverso un processo di deliberazione idealizzata.

La serie di lezioni qui presentata cerca di rispondere a quella che Korsgaard chiama "la domanda normativa", cioè "cosa *giustifichi* le pretese che la moralità avanza nei nostri confronti" (p. 30). L'autrice ripercorre le risposte offerte dalla storia della filosofia morale moderna, dai giusnaturalisti fino a Kant. Lungi però dall'essere un'opera di storia della filosofia, Korsgaard prende a dialogare con i filosofi analizzati, muovendo loro obiezioni e critiche.

La studiosa individua tre grandi gruppi di risposte alla domanda normativa: il volontarismo, il realismo e l'approvazione riflessiva. Ai primi due gruppi dedica la prima delle sue lezioni. Al volontarismo Korsgaard attribuisce la tesi che il contenuto della moralità venga dato dalla ragione, ma che per essere normativa, debba essere accompagnato da un legislatore, che abbia la forza di sanzionare le trasgressioni. A queste concezioni Korsgaard contrappone le tesi dei realisti, i quali sostengono che la normatività sia una nozione irriducibile e inspiegabile, espressa da proprietà esistenti nel mondo. Entrambe queste dottrine sono però insoddisfacenti, il problema dei volontaristi è che fanno ricorso a nozioni già normative, mentre quello dei realisti è che si rifiutano di porsi la domanda normativa, essi avrebbero solo "*fiducia* nel fatto che le sue credenze e i suoi desideri siano normativi" (p.75), senza riuscire davvero a spiegare perché.

La seconda lezione affronta la genesi e alcune importanti posizioni di quel gruppo di tesi che l'autrice chiama "approvazione riflessiva": alla cui radice starebbe l'idea che la moralità e la normatività possa essere fondata su certe caratteristiche della natura umana e su un processo di deliberazione riflessivo. La parte più interessante della lezione è riservata alla trattazione della proposta di Bernard Williams, e al suo test della riflessione: attraverso l'elaborazione di una teoria della natura umana è possibile scegliere tra etiche differenti, basandosi su quella che soddisferà maggiormente la prosperità umana.

Korsgaard ritiene che in questo gruppo di teorie si trovi una fondamentale verità: che i nostri desideri e le nostre disposizioni siano intrinsecamente normativi, e che attraverso la riflessione su di questi io possa poi decidere se sottostare alla loro autorità oppure no. L'autrice attribuisce questa stessa visione a Kant, approfondendo il suo pensiero nella terza lezione. Korsgaard accompagna la difesa dell'autonomia come fonte dell'obbligo, con l'idea dell'*identità pratica*, cioè la "descrizione in base alla quale trovate che la vostra vita valga la pena di essere vissuta, e che le vostre azioni valgano la pena di essere intraprese" (p. 140), essa consiste in un insieme di ruoli e identità che costituiscono cioè che noi siamo, il più importante dei quali è quello di membri del Regno dei Fini. La moralità kantiana, nella rielaborazione di Korsgaard, consiste dunque in una legge formale, il principio di universalizzazione, e nel contenuto di questa legge che viene fornito dalla nostra

identità pratica. L'ultima delle quattro lezioni chiude con alcune considerazioni su l'esistenza di obblighi verso gli altri, sull'origine del valore e il valore della vita. Corredano il testo un'introduzione di Onora O'Neil e i commenti di illustri filosofi (G. A. Cohen, R. Geuss, T. Nagel, B. Williams) e le repliche di Korsgaard.